

Raccolta a singhiozzo, città in ginocchio

Fermi la metà dei lavoratori Lavajet. Rossi: "Scorretti, agiremo di conseguenza"

CRISTINA ZAGARIA

TORNANO i rifiuti nel cuore della città: Centro storico, Quartieri Spagnoli, Chiaia. In un'area che comprende 200 mila abitanti, cassonetti colmi, sacchetti che giacciono in strada da quattro giorni e spazzatura che marcisce sotto il sole di luglio. È l'effetto, diretto del boicottaggio di Lavajet. Per le strade dell'intera città: 2000 le tonnellate di spazzatura non raccolta (22 mila nell'intera provincia, secondo i Verdi). Ma ora all'emergenza continua, agli impianti al collasso, alle ordinanze che si rincorrono e si bisano, alle proteste delle altre province campane e

Centro e periferie invase da 2 mila tonnellate di spazzatura. I roghi continuano

di molte regioni del Nord che non vogliono i rifiuti napoletani, si aggiunge anche la rivolta dei dipendenti Lavajet. Da Via Tasso a corso Vittorio Emanuele, da via dei Mille a via Toledo è emergenza. Invasi dai rifiuti anche i lidi cittadini: distese di spazzatura nei pressi delle spiagge pubbliche (Rotonda Diaz e Bagnoli) e abusive (discesa Coroglio).

Da venerdì Lavajet lavora al 40 per cento. Lunghe e improvvise assemblee, con i mezzi carichi, parcheggiati in piazza Trieste e Trento e gli autisti che non vanno a scaricare. La protesta nasce perché non sono ancora state pagate le quattordicesime. Sarebbero dovute essere accreditate il 15 luglio. Da Palazzo San Giacomo assicurano: «Il versamento alla Lavajet è stato effettuato. Le quattordicesime ci sono». «Sono amareggiato. È una protesta strumentale — interviene il presidente Asia, Raphael Rossi — Non è corretto. Lavajet non ci dà affidabilità e ci costringerà ad agire di conseguenza». Venerdì, nell'ultimo cda di Asia è stata approvata la linea che prevede, a scadenza di contratto (gennaio 2012) con Lavajet, di internalizzare il servizio per 100 mila abitanti e la restante parte

affidarlo a una nuova società tramite gara. «Il centro città ammetto è sporco — conferma Rossi — ma la situazione non è drammatica. In settimana abbiamo un incontro con i lavoratori di Lavajet e speriamo di riportare la situazione alla normalità».

Alla rivolta di Lavajet, che ha fatto ripiombare il centro città nell'emergenza, si aggiunge uno smaltimento al rallentato con i cronici problemi degli Stir di Giuliano e Tufino sovraccarichi. Anche Acerra lavora a rilento, con solo due linee, la terza rimarrà chiusa fino ad agosto per opere di revamping e ammodernamento del termovalorizzatore. «Il caso Lavajet è estemporaneo, il problema vero consiste nello sversamento — conclude Rossi — Attualmente circa metà del nostro parco automezzi è bloccato in lunghe code fuori degli impianti che accolgono la spazzatura».

Anche nelle periferie ed in particolare a Barra, San Giovanni e Ponticelli e Bagnoli e Fuorigrotta la giacenza di spazzatura è notevole. E continuano i roghi: 16 tra Napoli (Ponticelli), Giuliano e Pozzuoli. L'associazione Terra dei Fuochi da due giorni

denuncia on line con nuove foto la situazione di crisi. In una il cielo di Scampia è attraversato da nere colonne di fumo e diossina. In fibrillazione anche l'area nord: i comitati civici di Chiaiano sono pronti a scendere in piazza contro le ipotesi di ampliamento della discarica aperta due anni fa e ormai in via di esaurimento. E intanto il sindaco Luigi de Magistris, che giovedì incontrerà il premier Berlusconi, terrà oggi una conferenza stampa proprio sull'emergenza rifiuti. Si parlerà dei tre siti di stoccaggio temporaneo che il Comune sta aprendo in città: uno di questi si trova nell'area industriale vicino al porto.